

LA CRESIMA

La Cresima o confermazione è il sacramento che sigilla e rafforza la nostra fede in Cristo Gesù. Nella società odierna questo sacramento è stato da molti declassato a semplice formalità, utile per potersi sposare nella Chiesa cattolica. Molti vogliono cresimarsi, ma ne farebbero volentieri a meno, se non fosse obbligatorio per sposarsi in Chiesa.

La secolarizzazione ha prodotto tiepidezza in molti cristiani, che si definiscono cattolici solo perché da bambini sono stati battezzati.

Innanzitutto quindi bisogna riscoprire che significa essere cattolico?

Significa forse poter usufruire della Chiesa parrocchiale per invitare parenti ed amici nel giorno del battesimo, prima comunione, cresima e matrimonio?

Spesso chi si trova a passare davanti una chiesa in quei giorni, assiste a scene vergognose, che vedono gli "uomini" o alcuni appartenenti a questa categoria, restare fuori, davanti la Chiesa, nei pressi dell'entrata magari.

Costoro relegano alle donne la funzione religiosa, loro hanno altro di cui discutere, la Messa è "roba da donne". Poi magari se gli chiedi se sono cattolici, ti rispondono con un secco e convinto SI'?

In questo ambiente pseudo-cristiano, la Cresima, così come gli altri sacramenti hanno un valore pagano, comodista, più che sacramentale. A costoro infatti importa più la sala banchetti che la cerimonia religiosa.

Quando a questo accostiamo la scarsa sensibilità del parroco, si assiste ad un progressivo intiepidimento dei fedeli, alcuni si allontanano dalla parrocchia, per ritornarvi solo a Natale e Pasqua, altri preferiscono abbandonare la Chiesa cattolica per approdare verso lidi protestanti. Di chi è la colpa? Bé, devo dire che la tendenza di addossarla ai soli preti è forte e dilagante, ma in effetti le colpe sono da dividere, i preti che non sanno adeguatamente coinvolgere i fedeli hanno delle forti responsabilità, ma anche questi ultimi devono ammettere le proprie.

In fondo la fede, la Parola, non la si riceve forzatamente, non si va in Chiesa come in Ospedale, a farsi fare un'iniezione di fede e poi via per le vie del mondo.

Cristo richiede partecipazione sentita, amore per Lui e per la Chiesa, i cristiani di passaggio non lo amano veramente, amano più se stessi e i piaceri del mondo. Lo sposo non ama la sposa, di passaggio, ma vive assieme a lei, sopportando a volte anche il suo brutto carattere, per amore. In fondo nessuno di noi è perfetto, ma non sopportiamo il vedere un prete poco simpatico, nei preti vogliamo vedere solo perfezione, dimenticando che in fondo sono uomini anche loro, ognuno con i propri pregi e difetti. Ecco perché gli addossiamo facilmente la colpa della nostra tiepidezza. Tuttavia per coinvolgere in maniera adeguata i fedeli più restii servono preti dal carattere coinvolgente, con un forte carisma trascinante, e non è facile averli a porta di mano.

Ad di là di ragioni e torti, di antipatie e simpatie, Dio ci chiama in prima persona, è a Lui che dobbiamo guardare. La Cresima è il sacramento che continua ad essere chiesto dalla quasi totalità dei genitori per i loro figli, ma, forse, è il meno "amato", perché il meno capito. Ci sono ragazzi che, molto spesso, non vedono l'ora di fare la Cresima per chiudere con la catechesi e purtroppo, anche con la Messa..

Da un lato, insomma, C'è la Chiesa consapevole di celebrare un avvenimento - la Pentecoste - e di ricevere in dono lo Spirito Santo, dall'altro ci sono genitori che apprezzano la bella cerimonia, ma che, in molti casi, faticano a cogliere il significato di quel momento e di quei segni per la vita dei loro figli. Viene da chiedersi se la Cresima sia veramente considerata il sacramento del dono dello Spirito, dato in pienezza, per illuminare e sostenere la scelta di un progetto di vita fondato sui valori vissuti da Cristo o non sia piuttosto "un certificato" che è bene garantirsi in vista del matrimonio

Per fare un po' più di chiarezza, prendiamo alcuni spunti da ciò che è scritto nella introduzione al rito della Cresima: "Con il Sacramento della Confermazione i battezzati proseguono il cammino dell'iniziazione cristiana. In forza di questo sacramento, essi ricevono l'effusione dello Spirito

Santo, dono che rende i fedeli in modo più perfetto conformi a Cristo e comunica loro la forza di rendere testimonianza per l'edificazione del suo corpo nella fede e

Nella carità. Essi ricevono inoltre il carattere o segno indelebile del Signore.

“Sarete miei testimoni”, è il titolo del catechismo dei ragazzi che si preparano alla Cresima. Lo Spirito Santo ci è donato nella Cresima con la pienezza dei suoi doni, perché possiamo testimoniare Cristo morto e risorto, cioè viviamo da “uomini nuovi” che considerano la vita come un dono da mettere a servizio, per costruire con Cristo una comunità di amore. Testimoniare significa saper indicare in mezzo alle tante “ombre e contraddizioni della nostra società i segni della presenza di Dio, saper affrontare la vita con coraggio, consapevoli che Dio è all'opera; significa dare un senso, una direzione giusta all'esistenza personale, grazie alla luce che viene dalla parola di Dio; significa contestare, senza paura di pagare di persona, tutto ciò che è contro il Vangelo e la vera dignità di ogni vita umana. La Cresima segna quindi l'inizio di un nuovo cammino, in cui Cristo deve essere sempre più presente come persona viva, capace di rispondere alle domande più profonde che salgono dalla vita concreta, capace di indicare l'unico e autentico criterio che aiuta a discernere ciò che è veramente bene o male per l'umano che è in noi e in ogni altra persona.

Questa è la storia della prima Cresima: Gli Apostoli, in quel giorno di Pentecoste, erano nel Cenacolo in preghiera insieme alla Vergine Santa. “Venne all'improvviso dal Cielo un rombo come di vento che si abbatté gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posavano su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo.”

Cristo ci ha donato il suo amore, prima ancora che noi lo amassimo, e ha stabilito una colonna a sostegno della verità. Questa colonna è la Chiesa cattolica. Vediamo dunque nei particolari cosa significa “cresima” e che valore ha per il cristiano.

1. LA CRESIMA È UN VERO E GRANDE SACRAMENTO istituito da Gesù e promulgato dagli Apostoli.

Pietro e Giovanni l'amministrarono a Samaria ove molti si erano convertiti: "Essi discesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro; ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo" (2).

S. Paolo, ad Efeso, l'amministrò a 12 uomini seguaci di S. Giovanni Battista: dopo averli battezzati li cresimò: "non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, scese su di essi lo Spirito Santo e parlavano in lingue e profetizzavano" (3).

Giovanni Paolo II spiega molto bene questo Sacramento: "La Confermazione completa il Battesimo, perfeziona il cristiano. L'imposizione delle mani e l'unzione con il sacro crisma – l'olio santo di Cristo – sono i segni efficaci del dono dello Spirito Santo. Prima di segnare la vostra fronte col sacro crisma, stenderò le mani su tutti i cresimandi. È il gesto che ci viene da Gesù mediante gli apostoli. **Con questo gesto è il Signore che prende possesso di voi**, che vi protegge con la sua mano; è lui che vi guida, che vi manda in missione, come se vi dicesse: Non aver paura, Io sono con te. E per ciascuno di voi io pronuncerò le parole: **Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono**. Voi partecipate alla grazia di Gesù che a Nazaret diceva: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione. Lo Spirito vi è stato dato perché tutto il vostro essere cristiano sia illuminato e fortificato. Sì, lo Spirito completa la vostra somiglianza con Cristo: vi segna profondamente con la sua impronta (con il segno della croce) come il bambino porta la

somiglianza dei suoi genitori e voi sapete che la croce è il segno di Cristo. Esso (lo Spirito) diventa il vostro maestro interiore che vi apporta costantemente la luce di Cristo per guidarvi verso la verità tutta intera". Tutto questo non avviene passivamente, ma richiede la fede, la partecipazione sentita del cresimando.

2. È IL SACRAMENTO DEL CAMMINO, DELLA CRESCITA, DELLA LIBERTA'.

Mentre il Battesimo è il Sacramento della partenza, questo è il Sacramento del cammino spirituale. E perché possiamo camminare più speditamente, lo Spirito ci elargisce i suoi doni: sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà, timor di Dio: **essi sono per l'anima come i remi per la barca, come il pedale per la bicicletta**. Lo Spirito ci elargisce pure una nuova e piena effusione delle virtù teologali: fede, speranza, carità, che sono per l'anima come la vela per la barca, come il motore per l'automobile. E per camminare più gioiosamente, ci viene infuso "il frutto dello Spirito che è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé". Così nel nostro cammino saremo segno di gioia ai fratelli, distribuiremo un sorriso a chi è triste e vivremo le beatitudini evangeliche.

3. È IL SACRAMENTO DELLA FORTEZZA, DEL CORAGGIO CRISTIANO.

Gesù ci assicura: "Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi". S. Paolo afferma: Lo Spirito Santo viene per rivestirvi di tutta "l'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo e restare in piedi dopo aver superate tutte le prove". Anche il Vaticano II dice: "Per mezzo della Cresima i battezzati sono arricchiti di una speciale forza dello Spirito Santo".

È chiamato il "*Sacramento del fuoco*": infatti lo Spirito che è amore del Padre e del Figlio, ci infiamma di amore divino e fraterno, affinché tutti gli ostacoli possano cadere e tutte le difficoltà possano essere superate vittoriosamente poiché omnia vincit amor: l'amore tutto vince.

Gli Apostoli dopo la Pentecoste, che fu la loro Cresima, furono completamente trasformati: da timidi e vili divennero forti e coraggiosi come leoni.

Giosuè Borsi (per citare un caso del nostro secolo scegliendo tra migliaia), dopo una giovinezza sperperata nell'incredulità e nell'impudicizia, riceve la Cresima con fervore, e subito (come garanzia d'impegno) chiede e ottiene di entrare nelle file dell'Ordine francescano secolare, e da quell'istante, mai una sola caduta nel peccato, neppure nelle colpe veniali, e, come dice il card. Maffi, vive e muore sul fronte di guerra da eroe e da santo.

4. È IL SACRAMENTO DELLA TESTIMONIANZA.

Gesù, prima di salire al Cielo, dice: "Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore, lo Spirito di verità; egli mi renderà testimonianza e anche voi mi renderete testimonianza". "Mi sarete testimoni a Gerusalemme e fino agli estremi confini della terra". Oggi questa testimonianza a Cristo Dio è di estrema necessità e urgenza; lo Spirito per mezzo di S. Paolo ci grida: "Siate irreprensibili e semplici, figli di Dio immacolati in mezzo a una generazione perversa e degenera, nella quale dovete splendere come astri nel mondo tenendo alta la parola di vita". Gli uomini non vedono Gesù, ma te; non odono la sua voce, ma le tue parole; perciò nel tuo modo di parlare e di vivere tu devi ovunque manifestare Gesù: il Vangelo che il mondo ancora prende sul serio è quello che portiamo scritto nelle nostre opere. La gente segue più i santi che i maestri.

5. È IL SACRAMENTO DELL'APOSTOLATO DEI LAICI.

Il Vaticano II afferma: "Con il Sacramento della Confermazione i fedeli, arricchiti di una speciale forza dello Spirito Santo, sono più strettamente obbligati a diffondere e a difendere con la parola e con l'opera la fede come veri testimoni di Cristo" .

Gesù (dice il Vangelo) non ha inviato soltanto gli Apostoli, i Sacerdoti a evangelizzare il mondo, ma ha inviato pure i laici rappresentati nei 72 discepoli: "Il Signore designò altri 72 discepoli e li mandò a due a due dinanzi a sé in ogni città e luogo". Gli ebrei di quell'epoca credevano infatti che le popolazioni del mondo erano 72, quel numero dunque non era casuale. Perciò, soprattutto "oggi – come ripeteva il B. Orione – chi non è apostolo di Gesù Cristo e della sua Chiesa, è apostata".

Oggi lo Spirito Santo ripete a ogni battezzato e cresimato le terribili parole del profeta Ezechiele: "Se tu non parli per distogliere l'empio dalla sua condotta, egli, l'empio, morirà (ossia andrà dannato) per la sua iniquità, ma della sua morte chiederò conto a te".

Lo Spirito ripete pure le consolanti parole di S. Giacomo: "Se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore, salverà la sua anima dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati".

Lo Spirito della nostra Cresima è il Sole dell'anima che vuol portarci luce di fede, calore di amore, energia per la santificazione e per l'apostolato. Se al sole si chiudono le finestre, si rimane nel buio e nel freddo. Apriamo allo Spirito le finestre della mente e del cuore. Trionferà in noi come ha trionfato in schiere di vergini, in folle di martiri, in milioni di Santi.

È il Sacramento della pienezza della libertà (se trova in noi corrispondenza), poiché ci dona la pienezza dello Spirito Santo, e Dio ci dice: "Dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà". Lo Spirito diventa la nostra guida, la nostra luce, il nostro dolce ospite, la nostra forza: ci rende liberi e forti.

Di fronte a questa presa di coscienza, che cosa significa per il laico essere confermato? Che cosa significa nella chiesa il fatto di celebrare la confermazione dei suoi battezzati? Nella confermazione del battesimo, il battezzato è chiamato a prendere coscienza personalmente di ciò che significa essere cristiano e degli impegni che deve vivere.

Qual è il senso del sacramento della confermazione? Che cosa aggiunge al battesimo?

Riassumiamo le principali risposte date nel corso della storia:

- *"La confermazione è per il battesimo ciò che la crescita è per la nascita"* dice s. Tommaso d'Aquino;

- è il sacramento dell'apostolato;

- è il sacramento della forza, del coraggio, del martirio;

- è il sacramento dello Spirito Santo, una nuova pentecoste.

Il battesimo dona già lo Spirito Santo, lo Spirito che fa vivere della vita di Dio. La confermazione lo dà in pienezza: fa del battezzato un cristiano perfetto. Battesimo e confermazione: due tappe inseparabili di una stessa santificazione;

- è il sacramento della comunione ecclesiale. La presenza del vescovo o del suo delegato esprime l'unità di tutti i cristiani, di cui il vescovo è il legame e il garante.

La confermazione è il sacramento che ci dona la pienezza dello Spirito, il sacramento della pentecoste.

<Sacramento> (al singolare), etimologicamente significa: l'azione che si compie, mediante un mezzo-strumento, per rendere sacro qualcosa o qualcuno; infatti *sacra-mentum* è composto dal verbo *sacrare* [= l'azione per rendere sacro] e dalla parola *mentum* [= il mezzo per ottenere un certo scopo].

Nella Bibbia il termine latino *sacramentum* traduce la parola greca *mysterion* che sta ad indicare il piano divino salvifico di Dio, il suo proposito di salvare l'uomo. San Paolo, in *Efesini* 3,3-12, definisce se stesso come ministro del mistero del Cristo: far conoscere il *mistero* che era nascosto alle precedenti generazioni, ma che ora è stato rivelato per mezzo dello Spirito [cf anche *1 Corinzi* 2,7-10; per l'AT cf *Daniele* 2,18-19].

Praticamente Cristo stesso, nato-morto-risorto, e la sua missione, sono il primo e grande <*sacramentum*> di salvezza: <*davvero grande è il mistero-sacramento della pietà: Egli si manifestò nella carne, fu giustificato nello Spirito, apparve agli angeli, fu predicato in mezzo alle genti, fu creduto nel mondo, fu assunto nella gloria*> (*1 Timoteo* 3,16).

Il dono della salvezza, nell'attuale economia voluta e stabilita da Dio, viene all'uomo per mezzo di Cristo e in Cristo (sacramento di Dio), attraverso la Chiesa (sacramento di Cristo), mediante i segni sacramenti (i sacramenti di Cristo e della Chiesa).

Cristo, sacramento di Dio.

Se <sacramento> significa rivelazione-dono della salvezza di Dio in e attraverso una forma esterna-visibile, Cristo con la sua incarnazione (cf *Gv* 1,14) è il primo grande sacramento: <*il sacramento di Dio non è altro che Cristo*> (S. Agostino); <*Cristo è per noi, nella sua umanità, il sacramento di Dio*> (H. de Lubac).

L'Umanità di Cristo è l'unico, singolare e straordinario mistero-sacramento dell'incontro salvifico del Padre con gli uomini nello Spirito Santo. E' piaciuto a Dio infatti salvare l'uomo mediante la carne di Cristo assunta dalla divinità (*caro salutis cardo*: la carne è cardine della salvezza). Questa carne santissima e ripiena di Spirito Santo è manifestazione della potenza e della sapienza del Padre. Parlando del Verbo di Dio fatto uomo e venuto ad abitare in mezzo a noi, san Giovanni dice: <*Noi abbiamo contemplato la sua gloria (doxa), gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità*> (*Gv* 1,14); le sue opere ed i suoi miracoli, cioè i <segni> da lui compiuti, sono espressione della vita che era in lui, bagliori della <*luce che venendo al mondo illumina ogni uomo*> (*Gv* 1,4,9; 3,19s; 8,12) che vuole credere, che vuole scoprire il senso di questa luce.

Cristo realizza in senso assoluto la presenza di Dio fra noi, presenza personale e piena, della quale l'abitazione di Dio nella tenda o nel tempio dell'antica alleanza non erano che figure (cf *Esodo* 25,9; *Geremia* 7,4-10.12-15; 26,1-9). A questo proposito così si esprime la costituzione *Dei verbum* su la divina rivelazione:

<*Gesù Cristo, Verbo fatto carne, mandato come uomo agli uomini, parla le parole di Dio, e porta a compimento l'opera di salvezza affidatagli dal Padre (cf Gv 5,36; 17,4). Perciò egli, vedendo il quale si vede anche il Padre (Gv 14,9), col fatto stesso della sua presenza e con la manifestazione di sé, con le parole e con le opere, con segni e con miracoli, e specialmente con la sua morte e con la sua risurrezione di tra i morti, e infine con l'invio dello Spirito di verità, compie e completa la rivelazione e la corrobora con la testimonianza divina, che cioè Dio è con noi per liberarci dal peccato e dalla morte e risuscitarci per la vita eterna*> (DV 4).

La Chiesa sacramento di Gesù Cristo.

Dopo Cristo e inescindibilmente legata a lui, anche la Chiesa è mistero-sacramento di salvezza per tutte le genti, cioè lo strumento eletto, intelligente e sensibile con il quale Dio fa giungere la sua Parola, la sua Sapienza e il suo Spirito fino ai confini della terra. Questo permette ad Agostino di scrivere: <La Chiesa dei battezzati è il mistero-sacramento dell'arca di salvezza>; e S. Cipriano: <La Chiesa è l'indistruttibile sacramento dell'unità>. La Chiesa porta in questo mondo la Parola ed i sacramenti della salvezza. In essa si fa presente <tutti i giorni fino alla fine del mondo> (Mt 28,20) il Cristo glorioso. Animata e sorretta dallo Spirito Santo essa estende e comunica a tutte le generazioni e a tutti i popoli la salvezza compiuta dal suo Sposo e Signore. Essa è qui in terra il sacramento di Gesù Cristo, come Gesù Cristo è per noi, nella sua umanità divinizzata, il sacramento di Dio¹. E come nessuno ha accesso a una conoscenza del Padre senza passare per Colui che resta sempre e per tutti la <via> e <l'immagine del Dio invisibile> (Gv 14,6; Col 1,15), così la Chiesa tutta intera, visibile e invisibile, terrestre ed eterna, ha per fine quello di mostrare il Cristo, di condurre a lui, di comunicare la sua grazia. Essa non esiste che per metterci in rapporto con lui. Solo essa può farlo e mai ha finito di farlo. Mai viene un momento, nella vita degli individui e nella storia dei popoli, nel quale il suo ruolo dovrà o anche solo potrà cessare. Giustamente è stato scritto che se il mondo perdesse la Chiesa perderebbe la Redenzione. Infatti <la Chiesa è in Cristo come un sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano>.

Perciò la Chiesa non è solo segno visibile di salvezza, ma anche <sacramento> del Cristo glorioso. Come sacramento del Cristo risorto essa ha la missione di rendere presente la salvezza operata da Cristo, mediante l'annuncio della Parola, i sacramenti, la testimonianza. Essa deve annunciarlo, donarlo, mostrarlo a tutti: essa è sempre, e in tutta verità, la Chiesa di Cristo. Ma ciò che è in se stessa, deve divenirlo in noi.

Ciò che essa è per noi, deve esserlo anche per mezzo di noi. Occorre che Cristo, anche per mezzo nostro, continui ad essere annunciato, celebrato, testimoniato.

Scaturita quale mirabile sacramento dal costato del Cristo dormiente sulla croce (s. Agostino citato in SC 5), in virtù di quel <sangue ed acqua> (Gv 19,34) essa rende presente ed attuale il mistero pasquale di Cristo ed offre agli uomini la possibilità di inserirsi nell'organismo vivo del suo corpo. Secondo SC 59: * *esprimono la fede della Chiesa*. La Chiesa crede nell'efficacia dei segni sacramentali che essa compie nel nome e con l'autorità di Cristo; ecco perché, per la validità di un sacramento, si richiede sempre di fare ciò che intende fare la Chiesa; * *esprimono la fede del soggetto che li riceve*: la presuppongono (senza la fede in Cristo e nella sua opera di salvezza non esiste neppure l'azione sacramentale salvifica: cf Mc 16,15; At 8,37s; è dunque lecito e doveroso dare l'unzione dei malati anche a chi è in coma, presupponendo che, se fosse stato in coscienza, l'avrebbe lui stesso liberamente richiesta; nel battesimo dei bambini si presuppone la fede dei genitori e della Chiesa stessa); la esprimono (tutti i sacramenti sono una professione-confessione di fede in Cristo Signore); la nutrono e la irrobustiscono (<credo, ma aumenta la mia fede> Mc 9,24). Senza la fede i santi segni non riusciranno ad essere letti al di là della loro sfera <mondana>, non potranno indicare il distacco verso Colui che è il <totalmente Altro>, sempre inaccessibile in se stesso e mai pienamente comunicabile; senza la fede, invece che <santo> il segno diventa <magico>, quasi un pretendere di carpire la potenza divina e dominarla per i propri fini (cf l'episodio di Simone il mago in At 8,19-25; anche l'episodio di Cafarnaò in Gv 6,26-28).

Nei sacramenti è Cristo stesso che agisce, per mezzo dei suoi ministri.

Gesù nostro Redentore è dunque l'unico autore della Chiesa e dei sacramenti della Chiesa. Egli è il <sacramento> che si prolunga nei <sacramenti> per poter raggiungere tutti gli uomini di tutti i tempi e salvarli e ricondurli al Padre.

La Bibbia è esplicita sull'istituzione da parte di Gesù di alcuni sacramenti: *il Battesimo* (Mt 28,19; Mc 16,15; Gv 3,4); *l'Eucaristia* (Lc 22,19; 1 Cor 11,26); *la Penitenza* (Gv 20,23). Di fatto però

¹) O. SEMMELROTH, *La Chiesa sacramento di salvezza*, D'Auria, Napoli 1965.

anche gli altri sacramenti vanno ricondotti a Cristo, dal momento che gli Apostoli si sono considerati solo <ministri> di Cristo e <amministratori> dei misteri di Dio (1 Cor 4,1); in quanto fedeli amministratori nulla inventano, ma fin dall'inizio applicano ben precisi gesti sacramentali che fanno risalire alla volontà di Cristo Salvatore, quali *la Confermazione* (At 8,7; 19,6); *l'Unzione* (Giacomo 5,14); *il matrimonio* (Ef 5,25; Mt 19,3-9); *l'Ordine* (2 Tim 1,6; 2,2; ma già in Lc 22,19: fate questo...). Nei brani evangelici citati vediamo come i sacramenti vengono raccomandati dagli apostoli, vengono presi ad esempio di vita santa e giusta. Chi immagina nell'istituzione dei sacramenti solenni cerimonie è fuori strada. Non bisogna mai dimenticare infatti il significato di sacramento, cioè mistero. Mistero è il come discenda lo Spirito Santo per imposizione della mani sui cresimandi, mistero è come il matrimonio vincoli per l'eternità due persone eterosessuali, mistero è l'unzione degli infermi che guarisce, mistero è l'Ordine che conferisce il potere di legare e di sciogliere le anime su questa terra.

Viene tuttavia da chiedersi: qual è la potestà della Chiesa sui sacramenti? Per analogia con la liturgia, anche dei sacramenti si può dire che essi constano di una parte immutabile (di istituzione divina) e di parti suscettibili di cambiamento, che nel corso dei tempi possono o anche devono variare (SC 21). E' in questo ambito rituale e mutabile che la Chiesa, con quel processo chiamato <inculturazione>, di fatto è sempre intervenuta per regolare la disciplina sacramentale (CIC 841).

I sacramenti cristiani hanno la forza di santificare perché non sono segni vuoti o sterili, ma sono carichi della realtà significata: contengono e comunicano, con la forza dello Spirito Santo, la grazia trasformante e deificante a coloro che li ricevono con le dovute disposizioni del cuore. Vuoti lo diventerebbero se chi li riceve non crede.

Dicono i Padri: <Il corpo viene lavato affinché l'anima sia purificata; il corpo riceve l'unzione affinché l'anima venga consacrata> (Tertulliano). Pertanto: i sacramenti contengono e conferiscono la grazia; non solo nutrono e irrobustiscono la fede, ma contengono e comunicano la grazia di Dio all'uomo che li riceve con le debite disposizioni.

Nella sua umanità Cristo è dunque il sacramento primordiale del Padre, il sacramento dell'incontro con Dio.

Che cosa produce in noi lo Spirito Santo? Leggiamo nella lettera ai Galati: "*Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé*" (Gal 5,22).

La confermazione è la pentecoste continuata. È il segno che la pienezza dello Spirito Santo è data a tutto il popolo di Dio.

"*Effonderò il mio spirito sopra ogni uomo*" (Gl 3,1) aveva promesso il Signore: ecco la confermazione. La confermazione è un sacramento ben distinto, anche se non veramente separabile, dal battesimo e dall'eucaristia.

Tutti i sacramenti ci comunicano lo Spirito Santo. Ogni sacramento viene dalle tre persone divine; ogni sacramento dà la vita, il perdono e lo Spirito. Ciò non impedisce che un determinato sacramento sia "specializzato" al dono della vita, o del perdono, o dello Spirito. Così ogni battesimo è immersione nello Spirito; ma è la confermazione che ci dà il dono pieno dello Spirito.

Chi è lo Spirito Santo?

Ne abbiamo parlato diffusamente nella spiegazione del credo. Qui vorrei ricordare un episodio che illustra in modo squisito quanto vogliamo dire dello Spirito. È accaduto ad un missionario francescano, padre Cormac. Un giorno comincia la primissima istruzione di un indiano della tribù dei navajos, analfabeta, che chiede il battesimo. Non aveva ancor detto tre parole del "Padre nostro"

che il vecchio indiano lo interrompe e recita d'un fiato tutta quella preghiera, nella sua lingua e senza errori. Il missionario rimane stupito e gli chiede: "Chi ti ha insegnato questa bella preghiera?". E il vecchio: "Ascolto il vento che parla!"; Ogni domenica i navajos, radunati attorno a una radiolina nelle riserve dell'Arizona, ascoltavano, nel più grande silenzio, il vento che parla".

"Il vento che parla": meravigliosa immagine dell'inafferrabile Spirito Santo. A coloro che lo ascoltano egli insegna il "Padre nostro" perché li rende pienamente figli di Dio, dall'interno, come dice san Paolo: *"Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio... E voi avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: Abbà, papà! Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio"* (Rm 8,14-16).

Lo Spirito è una persona senza volto. Gesù lo paragona al vento: *"Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va"* (Gv 3,8). Lo Spirito è il vento che parla. Come il vento, così gli altri simboli dello Spirito - l'acqua, il fuoco, l'aria, il respiro - non comportano figura: evocano soprattutto l'irruzione di una presenza, una espansione profonda. Lo Spirito di Dio è uragano, tempesta, potenza irresistibile, amore inarginabile. È il vento impetuoso che aleggiava sulle acque nel primo giorno della creazione; è il soffio che scende sulla vergine Maria nel primo giorno della redenzione: *"Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo"* (Lc 1,35).

Su Gesù appena battezzato scende lo Spirito (Mt 3,16). È lo Spirito che lo conduce nel deserto per essere tentato dal diavolo, dove supera vittoriosamente ogni specie di tentazione (Mt 4,1). Gesù inizia la sua predicazione applicando a sé il passo di Isaia: *"Lo Spirito del Signore è sopra di me"* (Is 61,1; Lc 4,18).

Lo Spirito di Dio è forza e potenza d'amore perché Dio è amore. Leggiamo nel libro degli Atti degli apostoli: *"Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo"* (At 10,38).

Gesù comunicherà questa potenza d'amore irresistibile a tutto il suo popolo: *"Avrete forza dallo Spirito Santo"* (At 1,8). E lo Spirito produrrà in tutti uno straripamento di carismi profetici e creerà dei cuori fedeli a Dio e amorevoli verso il prossimo.

Leggiamo nei profeti: *"Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave, in quei giorni, effonderò il mio spirito"* (Gl 3,1-2); *"Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi...; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio"* (Ez 36,26-28).

Questa era la promessa del Padre che si realizzò puntualmente a pentecoste.

Leggiamo nel libro degli Atti degli apostoli: *"Mentre il giorno di pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi"* (At 2,1-4).

Gesù aveva detto: *"Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra"* (At 1,8).

La pentecoste è veramente l'invio della chiesa ad *"ogni nazione che è sotto il cielo"* (At 2,5). E non per parlare in latino o in lingue astruse, ma in tutte le lingue e i dialetti, e in modo comprensibile.

Lo Spirito Santo, che è amore, raduna le genti nella loro diversità, nella varietà delle lingue, delle culture e dei paesi. La chiesa è universale, cattolica: in essa *"ogni nazione che è sotto il cielo"* vi si trova a casa sua e ascolta la propria lingua. La forza dello Spirito Santo rende i cristiani testimoni rinfrancati e sicuri. Lo aveva preannunciato Gesù: *"Non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi"* (Mt 10,20); *"Egli (lo Spirito) vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto"* (Gv 14,26); *"Egli vi guiderà alla verità tutta intera"* (Gv 16,13).

Lo Spirito Santo è promessa del Padre e del Figlio, dono del Padre e del Figlio. Gesù aveva detto: *"Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi"* (Gv 14,16-17).

Un sacramento non è mai una devozione privata: è un atto ecclesiale, cioè della comunità universale. E deve essere un "segno" per il mondo. La confermazione è il sacramento di quella pentecoste che strappò i discepoli dal chiuso del loro cenacolo per gettarli come testimoni in mezzo ad una folla di persone *"di ogni nazione che è sotto il cielo"*.

La confermazione è un gesto di Cristo, nella sua chiesa, per il mondo. I sacramenti non sono innanzitutto degli eventi spirituali nella storia personale di ciascuno; sono invece degli eventi della storia della salvezza per il popolo di Dio e per l'umanità. Tutti i sacramenti celebrano l'evento pasquale di Gesù salvatore che è sorto sul mondo come un sole senza tramonto ed è vivente nella chiesa.

La chiesa ha avuto origine da un evento fondamentale che si chiama Gesù Cristo; dalla sua vita, morte, risurrezione e ascensione al cielo da dove effonde lo Spirito. La chiesa resta fondata, radicata in questo evento che continua e si propaga come un'unica onda nella moltitudine di fratelli di cui Gesù è il primogenito. *"Egli è il capo del corpo, cioè della chiesa; il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti"* (Col 1,18). Perciò, quando la chiesa *"fa memoria"* del mistero pasquale nella liturgia, specialmente nei sacramenti, non vive di ricordi; vive di quell'evento fondamentale come l'albero trae vita dalle sue radici. È come l'ultimo vagone di un treno che avanza, qui e ora, per la trazione attuale della locomotiva che pure è lontana e alla quale siamo uniti da duemila anni di celebrazione ininterrotta del mistero pasquale nella storia della chiesa e del mondo. La chiesa pone la comunità che celebra un sacramento in una situazione attuale di salvezza; la colloca sul binario di Gesù Cristo, nell'orbita di Gesù Cristo, che, davanti a noi, è *"elevato da terra e attira tutti a sé"* (Gv 12,32). Egli è sempre presente e attivo in questo cammino in cui la chiesa e l'umanità intera mette i passi nei suoi, ricalca le sue orme. La confermazione si riferisce a quell'evento preciso della storia della salvezza che è la pentecoste e lo rende attuale.

La pentecoste è un fatto della storia, ma trascende la storia di allora, si fa presente dinamicamente in tutta la storia e si fermerà soltanto con la fine di questo mondo.

"Facendo memoria" della pentecoste nella confermazione, la chiesa significa dunque di non essere una società umana, né una società religiosa, e neppure *un* popolo di Dio, ma *il* popolo di Dio. Essa proclama di essere nata, duemila anni fa, a Gerusalemme e di nascere costantemente dallo Spirito della pentecoste. L'umanità in attesa, come la Vergine dell'annunciazione, come l'abisso primordiale della creazione, riceve la sua fecondità da questo soffio del Padre.

Celebrando la confermazione, la chiesa significa, dunque, di essere una nuova creatura, una comunità di uomini nuovi per costruire un mondo nuovo. Essa significa, proclama, di non essere nata, di non nascere e di non poter nascere neanche in futuro dal desiderio degli uomini, dall'azione degli uomini; essa proclama di essere nata *"non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio"* (Gv 1,13) e dallo Spirito che soffia dove vuole.

Non è inutile ricordarlo: troppi cristiani, preoccupati di far progredire in modo efficientistico la chiesa, credono di essere loro stessi artefici della propria giustificazione e della salvezza del mondo.

La chiesa della pentecoste e della confermazione è essenzialmente il popolo sul quale è sceso lo Spirito Santo per rivestirlo in permanenza di una funzione sacerdotale e profetica: proclamare la buona novella.

Quale buona novella? Che Dio ama gli uomini e che questo amore è una persona, lo Spirito Santo. Che questo Spirito agisce incessantemente nel mondo, per la salvezza del mondo. La comunità "confermata", cresimata, riceve la missione di aiutare gli uomini a riconoscere la presenza dello Spirito che agisce in loro e nell'universo.

La grazia della confermazione è la grazia della chiesa in ordine alla sua missione nel mondo e all'annuncio della trasfigurazione del mondo. La pentecoste è perciò la nascita della chiesa nel suo essere "missionaria". Per mezzo della confermazione la chiesa è investita dello Spirito Santo, e i battezzati sono mandati nel mondo per la santificazione degli uomini, *"finché Dio sia tutto in tutti"* (1Cor 15,28).

I testi del Nuovo Testamento ci presentano il battesimo e la confermazione come due sacramenti distinti e nello stesso tempo collegati tra di loro. Leggiamo negli Atti degli apostoli:

"All'udire tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: "Cosa dobbiamo fare, fratelli?". E Pietro disse: "Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo per la remissione dei peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo" (At 2,37-38).

E Paolo scrive nella lettera a Tito: *"Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, travciati, schiavi d'ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell'invidia, degni di odio e odiandoci a vicenda. Quando però si sono manifestati la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati non in virtù d'opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo, effuso da lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo salvatore nostro, perché giustificati dalla sua grazia diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna"* (Tt 3,3-7).

La chiesa d'Oriente celebra il battesimo per immersione e, subito dopo, la confermazione per il dono dello Spirito Santo. Eccetto che per i neonati, anche la chiesa cattolica procede ormai nello stesso modo. Le note ufficiali che accompagnano il nuovo rituale della confermazione, promulgato il 22 agosto 1971, dicono: "I catecumeni adulti e anche i bambini che sono battezzati in età di catechismo sono di norma ammessi alla confermazione e all'Eucaristia subito dopo aver ricevuto il battesimo" (n. 11).

Questi tre sacramenti dell'iniziazione cristiana - battesimo, confermazione ed eucaristia - sono così incatenati tra di loro da formare un tutt'uno.

Nei primi tre secoli della chiesa, il battesimo era celebrato dal vescovo durante la notte pasquale o la veglia di pentecoste. Nell'uscire dall'acqua il battezzato riceveva dal vescovo la confermazione. Poi si celebrava la messa nella quale il battezzato-confermato riceveva la prima comunione. Questa prassi continuò finché si battezzavano soprattutto adulti e finché le comunità vissero raggruppate attorno al loro vescovo.

Il secolo quarto portò la libertà per la chiesa, la progressiva scomparsa dei pagani, un numero sempre crescente di battesimi di bambini e la moltiplicazione delle parrocchie rurali lontane dalla città dove risiedeva il vescovo...

Si presentarono allora due soluzioni: o battezzare subito e sul posto il neonato, in nome del vescovo, e rimandare la confermazione ad un momento successivo, quando fosse venuto il vescovo; oppure mantenere legati il battesimo e la confermazione e dare ai semplici sacerdoti il potere di confermare. Le chiese di rito orientale hanno scelto la seconda soluzione: il sacerdote battezza e conferma subito - ma sempre con il sacro crisma consacrato dal vescovo - e, molto spesso, dà al bambino alcune gocce del vino eucaristico. Quindi: battesimo, confermazione, eucaristia.

La nostra chiesa occidentale ha scelto invece la prima soluzione: il sacerdote battezza i neonati, mentre il vescovo verrà, di tanto in tanto, a compiere i riti post-battesimali, la confermazione del battesimo.

La chiesa cattolica d'occidente dunque ha dissociato battesimo e confermazione. Niente di strano o di errato, intendiamoci. Facevano così già al tempo degli apostoli. Ripetiamo l'esempio, ma non è l'unico. Leggo gli Atti degli apostoli al capitolo ottavo: "*Quando cominciarono a credere a Filippo, che recava la buona novella del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare... Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e vi inviarono Pietro e Giovanni. Essi discesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora sceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imposero le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo*" (At 8,12-17).

Quanto avviene nella vita naturale, quanto è avvenuto nel mistero di Cristo e nel mistero della Chiesa, si ripropone a livello sacramentale anche nel processo di nascita, di crescita e di maturazione che si ha nell'iniziazione cristiana. La partecipazione alla natura divina che gli uomini ricevono in dono mediante la grazia di Cristo, rivela una certa analogia con le tre tappe della vita naturale, cioè l'origine, lo sviluppo e l'accrescimento.

Anche nella vita soprannaturale del cristiano si riscontrano queste tre tappe: l'origine corrisponde alla rinascita mediante il santo Battesimo; lo sviluppo e il rafforzamento sono costituiti dal sacramento della Confermazione; l'accrescimento avviene mediante il nutrimento con il cibo della vita eterna nell'Eucaristia. In questo modo, per effetto di questi tre sacramenti dell'iniziazione, i fedeli sono in grado di gustare sempre più e sempre meglio i tesori della vita divina e progredire fino al raggiungimento della perfezione della carità.

Questa analogia tra vita naturale e vita soprannaturale è stata ampiamente sviluppata dai Padri. Dice in proposito Tertulliano: *<Viene lavata la carne, perché l'anima sia liberata da ogni macchia, viene unta la carne perché l'anima sia consacrata; viene segnata la carne, perché anche l'anima sia rinvigorita; la carne è adombrata dall'imposizione delle mani, perché anche l'anima sia illuminata dallo Spirito; la carne si pasce del corpo e del sangue di Cristo, perché anche l'anima si nutra abbondantemente di Dio>* (*De resurrectione mortuorum*, VIII,3).

Anche in Oriente, un autore laico, Nicola Cabasilas, parla dell'unità-continuità tra i tre sacramenti di iniziazione sviluppando l'analogia tra vita naturale e vita soprannaturale: *<Grazie ai sacramenti di iniziazione, che annunciano la morte e risurrezione di Cristo, noi siamo rigenerati alla vita*

soprannaturale, ci sviluppiamo e ci uniamo in modo meraviglioso al nostro Salvatore; il Battesimo ci dona di essere e di sussistere in Cristo; la Crismazione perfeziona il neofita comunicandogli le energie in rapporto a questa vita; l' Eucaristia prolunga questa vita, la fa crescere floridamente, la conserva e la mantiene nelle forze acquisite. In breve: noi viviamo per questo pane, noi siamo fortificati per questa unzione, dopo aver ricevuto l'essere in questa immersione> (La vita in Cristo, D).

Il Nuovo Testamento mette bene in luce la presenza dello Spirito Santo lungo tutto l'arco della vita di Cristo: dal concepimento, alla glorificazione pasquale.

b.1. *E' concepito per opera dello Spirito Santo.* Come lo Spirito del Signore presiede alla prima creazione (Gen 1,2) e alla creazione dell'uomo ad immagine e somiglianza di Dio (Gen 1,27; 2,7), così nella pienezza del tempo è ancora ad opera dello Spirito Santo che viene concepito e generato il Primogenito della nuova creazione nel seno della vergine Maria (Lc 1,35; Mt 1,20).²

b.2. *Gesù, nello Spirito, riceve l'investitura regale-messianica.* Al Giordano lo Spirito discende su Gesù (cf Mc 1,10; Mt 3,16), si posa su di lui per rimanervi (cf Gv 1,32.33; cf Is 11,2: lo spirito sul Messia; 42,1: lo spirito sul Servo). Come lo Spirito era stato all'inizio della vita di Gesù quale potenza generatrice del Padre, ora è ugualmente presente all'inizio del suo ministero pubblico per conferirgli l'investitura profetico-messianica da parte del Padre che accredita pubblicamente il Figlio suo come il <prediletto> (Lc 3,22), come il Servo che deve compiere l'opera di Dio (cf Mt 3,15-17).³ D'ora in poi lo Spirito del Padre accompagna Gesù in ogni sua azione: pieno di Spirito Santo...fu condotto dal Spirito nel deserto (Lc 4,1); ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo (4,14); nella sinagoga di Nazaret fa capire che proprio a lui si riferiva l'oracolo di Isaia: <Lo Spirito del Signore è sopra di me> (Lc 4,18; cf Is 61,1-2); nello Spirito affronta il demonio (Mt 4,1) e ne libera le vittime (Mt 12,28); nello Spirito battezza tutti coloro che vorranno entrare nel regno nuovo che è venuto ad inaugurare (Gv 1,33; 3,5); nello Spirito sconfigge il male e la morte (Mt 12,28); nello Spirito sceglie e istruisce gli apostoli (At 1,2); nello Spirito esulta di gioia, ha piena familiarità col Padre (Lc 10,21; Mt 11,25-26).

b.3. *Gesù, nello Spirito, porta a compimento la sua opera pasquale.* Giunta la sua <ora>, quando <tutto è compiuto>, <con uno Spirito eterno offrì se stesso senza macchia a Dio> (Ebrei 9,14) per purificare le nostre coscienze dalle opere morte e permettere anche a noi di servire al Dio vivente. Lo Spirito che aveva ricevuto fin dall'incarnazione e che lo aveva accompagnato in tutta la sua missione, ora può essere restituito al Padre (cf Gv 19,30; Lc 23,46: rese lo Spirito) in vista della effusione pentecostale sulla Chiesa (At 2) già significata e anticipata dall'effusione dell'acqua che sgorga dal costato del Crocifisso (Gv 19,34, da leggere alla luce di Gv 7,37-39 e 1 Gv 5,6-8: la promessa dello Spirito nel segno dell'acqua). Infine, nello Spirito Gesù è anche risuscitato dai morti con potenza (Rom 1,4) e costituito spirito datore di vita (1 Cor 15,45).

Questa lunga serie di citazioni aveva uno scopo ben preciso: far vedere che nella vita di Cristo è continuamente presente lo Spirito del Padre; che tale presenza, sottolineata da una continua effusione, **non è questione di <quantità>** quasi che il Padre doni lo Spirito al Figlio con porzioni incomplete; è piuttosto una effusione sempre abbondante e sempre completa che sottolinea, di volta

²) Anche Sansone (*Giudici* 13,5), Samuele (*1 Sam* 1,11), Geremia (*Ger* 1,5), il Servo (*Is* 49,1), Giovanni Battista (*Lc* 1,15), Paolo (*Gal* 1,15), sono stati consacrati da Dio <fin dal seno materno>.

³) Si faccia attenzione, soprattutto nel Vangelo di Luca, all'insistenza con cui viene espressa la presenza dello Spirito Santo in Gesù in vista del suo ministero profetico-messianico: la presenza dello Spirito si può intravedere anche nella <gloria> che avvolge Gesù nella trasfigurazione (cf *Lc* 9,29-30) quale ulteriore conferma della predilezione del Padre sul suo <eletto> già manifestata al Giordano.

in volta, la <qualità> dell'intervento paterno: per la generazione, per l'accreditamento pubblico all'inizio della missione, per il compimento pasquale nell'ora del sacrificio redentore. Non diversamente che nella vita del Cristo, anche nella vita della Chiesa vediamo ripetute effusioni dello Spirito.

c.1. *La Chiesa nasce dallo Spirito.* Lo sottolinea la teologia giovannea quando colloca la nascita della Chiesa, quale nuova Eva, dal costato del Cristo dormiente sulla Croce: <dal costato di Cristo dormiente sulla croce è scaturito il mirabile sacramento di tutta la Chiesa> (*Sacrosanctum Concilium* 5); <Lui, il secondo Adamo, si addormentò con il capo reclinato sulla croce affinché dal costato del dormiente gli venisse formata una Sposa> (s. Agostino). Nell'acqua e nel sangue che sgorgano dal costato del Crocifisso (cf Gv 19,34), i Padri scorgono i sacramenti pasquali del Battesimo e dell'Eucaristia, i sacramenti che generano la Chiesa.

c.2. *Nello Spirito della Pentecoste la Chiesa inizia la sua azione missionaria.* I Sinottici, rispetto a Giovanni, fanno coincidere con il dono dello Spirito nella Pentecoste l'inizio dell'opera missionaria della Chiesa fino agli estremi confini della terra (At 1,8; 2,33). Il Padre effonde lo Spirito del Figlio nel cuore dei suoi discepoli (Gal 4,6) e ne <furono ripieni> a tal punto che, infiammati dal soffio divino, cominciarono ad annunciare le meraviglie di Dio. Nello Spirito sono mandati in missione coloro che Dio ha scelto: Flippo (At 8,26.29), Pietro (At 10,20), Paolo e Barnaba (At 13,2.4); lo Spirito li accompagna e guida la loro azione apostolica (At 16,6), dà la sua autorità alle loro decisioni (At 15,28).

c.3. *Nello Spirito la Chiesa si edifica attorno alla Parola e all'Eucaristia.* Lo Spirito permette alla Parola di crescere e moltiplicarsi (At 6,7; 12,24) in un intenso slancio di gioia e di fiducia (At 13,52). Lo Spirito infatti fa ripetere agli Apostoli gli atti di Gesù, fa annunciare con franchezza la Parola di Gesù (At 4,30.31; 5,42; 6,7; 9,20; 18,5; 19,10.20). E' ancora lo Spirito del Risorto che conserva tra i fratelli l'unione (At 2,42; 4,32) lavorando costantemente all'unità del corpo di Cristo (1 Cor 12,13), facendo la comunione di questo corpo (Ef 4,3, Fil 2,1) mediante il dono supremo della carità (1 Cor 13; 2 Cor 6,6; Gal 5,22; Rom 5,5).

Concludendo la nostra riflessione su queste tre <analogie>, addivieniamo ad una constatazione: la vita naturale, come la vita soprannaturale, conosce tappe successive che prevedono una nascita, una crescita, una maturazione; lo stesso procedimento si è potuto constatare anche nel mistero di Cristo e della Chiesa quando vediamo il medesimo Spirito operare la nascita, l'accreditamento, il compimento di un'opera di salvezza. Se vi è una effusione ripetuta dello Spirito, ciò avviene non perché le precedenti siano state incomplete o inefficaci, ma unicamente per sottolineare la continua e benefica presenza del Padre che vuol farsi presente nel Figlio e nei figli mediante il dono dello Spirito, cioè del suo Amore e della sua Comunione. Dicevamo allora che nella realtà sacramentale il dono ripetuto dello Spirito non è questione di <quantità>, ma di <qualità>: ogni intervento ha una sua funzione, irripetibile, benché collegata alla sua fonte che è la Pasqua-Eucaristia. Se il Signore ha voluto arricchire la sua Chiesa con una economia sacramentaria <settenaria>, non lamentiamoci per tanta ricchezza, quasi che qualcuno di questi sette sacramenti sia di troppo solo perché non riusciamo a inquadrarlo nelle nostre categorie pseudocatechetiche e ci permettiamo di spostarlo di qua o di là quasi soprammobile scomodo.

Scopriamo piuttosto, alla luce degli insegnamenti della Chiesa, qual è la funzione e gli effetti del sacramento della Confermazione nella vita del cristiano.

IL SIGILLO DELLO SPIRITO.

Lo Spirito che aveva generato nel seno della Vergine Maria il Figlio di Dio fatto uomo, fu di nuovo inviato dal Padre su Gesù al Giordano e rimase su di lui (Gv 1,32) e lo spinse a dare pubblico inizio

al ministero di Messia accompagnandolo con la sua presenza e il suo aiuto fino al dono supremo della vita (cf Eb 9,14; Gv 19,30.34)) e alla gloria della risurrezione (cf Rm 1,4; 8,11).

Lo stesso Gesù, che possedeva lo Spirito <senza misura> (Gv 3,34), in vista del suo ritorno al Padre aveva promesso ai suoi discepoli che lo Spirito Santo - l'altro Paraclito (Gv 14,16-17) - avrebbe aiutato anche loro, infondendo in essi il coraggio per testimoniare la fede anche di fronte ai persecutori (Lc 12,12). Alla vigilia poi della sua passione, assicurò che avrebbe inviato agli Apostoli, da parte del Padre, lo Spirito di verità (cf Gv 15,26), che sarebbe rimasto con essi *in eterno* (cf Gv 14,16) e li avrebbe validamente aiutati a rendere testimonianza a lui stesso (cf Gv 15,26). Infine dopo la risurrezione, Cristo promise l'imminente discesa dello Spirito Santo: *Riceverete la virtù dello Spirito Santo, che discenderà su di voi, e mi sarete testimoni* (At 1,8; cf Lc 24,49).

E in realtà, nel giorno della festa di Pentecoste, lo Spirito Santo discese in forma del tutto straordinaria sopra gli Apostoli, riuniti con Maria, Madre di Gesù, e con il gruppo dei discepoli: essi allora a tal punto ne *furono pieni* (At 2,4) che, infiammati dal soffio divino, incominciarono ad annunciare le *meraviglie di Dio*. Pietro poi, ritenne che lo Spirito disceso in quel modo sopra gli Apostoli, fosse il dono dell'età messianica (cf 2,17-18). Allora furono battezzati coloro che avevano creduto alla predicazione apostolica, e anch'essi ricevettero *il dono dello Spirito Santo* (At 2,38).

Arricchiti di una forza speciale.

Questa forza speciale è il dono ineffabile dello Spirito Santo stesso. Parlando di questa effusione dello Spirito la Scrittura ricorre ad immagini che, come il vento, richiamano l'idea di potenza (At 2,2) e di energia vitale (Gv 6,63). *Spirito* (in ebraico *ruah*; in greco *pneuma*), è una energia divina che eleva l'uomo al di sopra della sua fragilità e lo introduce nel mondo di Dio. Lo Spirito di Dio è forza che conduce avanti la storia ed è luce divina che la spiega per mezzo dei profeti. Quando questo Spirito interviene nell'uomo, lo fa con forza sovrumana in vista del compimento delle grandi opere divine. Si dice allora che *piomba, cade, investe* una persona (cf *Giudici* 14,6.19; 1 *Sam* 10,6; *Ez* 11,5). Con tali interventi lo Spirito suscita e stimola coloro che incarica di guidare la storia sacra e che per questo sono chiamati dalla Bibbia come *servi di Dio* (*Amos* 3,7; *Geremia* 7,25; *Ezechiele* 38,17).

Parlando dello Spirito Santo donato nel sacramento della Confermazione quale <*forza speciale*> che arricchisce il battezzato, si dovrà porre l'attenzione proprio su quello <*speciale*> dal momento che già nel Battesimo ci è stato donato lo Spirito Santo nel quale siamo resi figli e che ci fa dire *Abbà, Padre!* Possiamo trovare una analogia di questo dono speciale in alcuni personaggi della Bibbia. Di essi si dice che il Signore li ha scelti <*fin dal seno materno*>. Ad un certo punto della loro vita, però, essi ricevono una ulteriore e speciale scelta che potremmo chiamare *appello profetico* e che li abilita ad esercitare con coraggio ciò che già sono in forza di quella elezione avvenuta fin dal seno materno. Si può vedere in proposito l'appello profetico di *Geremia* (1,5 e 1,9-10), del *Servo di Jahvè* (Isaia 49,1-5; 61,1), di *Giovanni Battista* (Lc 1,15.80), di *Paolo* (Gal 1,15). Mediante questo *appello profetico* Dio esercita un intervento particolare nell'esistenza di una persona, chiamandola ad un servizio speciale nel piano della salvezza. Questo appello apparve, agli occhi degli stessi profeti, come il titolo indispensabile per inaugurare un'autentica missione profetica. I *falsi profeti* erano infatti coloro che Dio non aveva né chiamato, né inviato (cf *Ger* 14,14s; 23,27.32; ecc) e sui quali, di conseguenza, non aveva effuso il suo *spirito profetico*. Rapportando questa analogia al sacramento della Confermazione si può più facilmente comprendere che cosa significhi l'espressione *arricchiti di una forza speciale*: **è una rinnovata effusione del medesimo Spirito** che, mentre ci ha dato l'*essere* dei figli di Dio fin dal seno materno, cioè fin dal Battesimo, ad un certo punto della nostra vita quel medesimo Spirito ci viene ancora donato in vista dell'*agire* secondo la vocazione dei figli di Dio. E' l'appello profetico che *conferma* il battezzato e lo autentica dinanzi alla comunità perché di fatto possa comportarsi secondo quell'essere di figlio di Dio presente in lui fin dal Battesimo. Ecco perché a suo tempo abbiamo parlato di un dono dello

Spirito Santo **non secondo le categorie della quantità**, quasi che nella Confermazione ci sia bisogno di colmare deficienze battesimali, ma con quelle della *qualità*, cioè in vista di una missione specifica per l'attuazione effettiva dei carismi donati proprio dallo Spirito (cf 1 Cor 12-13).

In questo senso **il confermato non diventa un superbattezzato**: è soltanto lo stesso battezzato che, nel dono dello Spirito, nel momento stesso in cui inizia a prendere coscienza di ciò che è deve subito agire di conseguenza e comportarsi come tale.

Pertanto: lo Spirito Santo del Battesimo che ci dà *l'essere-in-Cristo* e ci inserisce nel suo popolo, la Chiesa, è il medesimo Spirito che, al momento opportuno, nel sacramento della Confermazione, compie in noi quell'appello profetico che ci spinge ad *agire-con-Cristo* per la salvezza del mondo. Nell'Eucaristia, infine, questo cammino di iniziazione in Cristo raggiunge il suo culmine: ancora una volta, ed ogni volta, riceveremo la pienezza dello Spirito; comunicando al suo *corpo eucaristico* noi diventiamo un solo corpo e un solo spirito, cioè il suo *corpo ecclesiale* per virtù del medesimo Spirito (cf l'epiclesi di comunione della III Prece eucaristica).

Lo Spirito Santo presiede ed opera la nascita, la crescita, la maturazione di ogni vita: così è stato in Cristo, così per la Chiesa e quindi anche per ciascuno di noi.

Collegati più perfettamente alla Chiesa.

Già il Battesimo ci innesta in Cristo inserendoci, come nuova piantagione, nella vigna del Signore che è la Chiesa. Nella Confermazione questo collegamento con la Chiesa diventa *più perfetto* fino a raggiungere la sua pienezza nella partecipazione al convito eucaristico.

Anche qui dobbiamo ben comprendere che cosa significhi quel *più perfetto*. Già abbiamo spiegato, parlando del fondamento biblico della Confermazione, dell'episodio riferito da *Atti 8,14-17* circa il gesto di imporre le mani per il dono dello Spirito Santo compiuto da Pietro e Giovanni in Samaria. Ebbene, quel gesto significava l'estensione della grazia della Pentecoste alla nuova comunità di Samaria e quindi l'eliminazione della dispersione di Babele e di ogni altra barriera al fine di formare l'unico popolo della nuova alleanza; significava anche la *comunione ecclesiale* con la comunità madre di Gerusalemme: lo Spirito Santo che è il principio della comunione trinitaria, è anche il principio costitutivo della comunione ecclesiale.

Il fatto che l'Occidente, ed in parte anche l'Oriente, abbia voluto mantenere al vescovo il diritto della Confermazione,⁴ sta a significare che colui che nella comunità è il segno visibile del Cristo Pastore e centro visibile dell'unità del popolo di Dio, è chiamato a compiere quell'*appello profetico* capace di dare garanzia alla parola e alla testimonianza del battezzato riconoscendola valida ed efficace per l'edificazione della comunità ecclesiale.

Questa garanzia e questo riconoscimento sono caratterizzati proprio dalla grazia *speciale* prodotta da una rinnovata effusione dello Spirito Santo che, oltre a confermare nella fede battesimale, sancisce e mette in atto una ulteriore e specifica incorporazione alla Chiesa.

Tutto questo è espresso sinteticamente, ma efficacemente, nella allocuzione che introduce il Rito della Confermazione, quando il vescovo dice:

<Lo Spirito Santo completerà in voi la somiglianza a Cristo e vi unirà più fortemente come membra vive al corpo mistico della Chiesa...Siate dunque membra vive della Chiesa e guidati dallo Spirito di Dio, impegnatevi a servire i vostri fratelli come ha fatto Cristo, che non è venuto per essere servito, ma per servire>.

Cristo, testimone fedele del Padre, generato nel seno della Vergine Maria ad opera dello Spirito Santo, è pure *confermato* ad opera del medesimo Spirito in vista del suo esodo doloroso al Padre (cf Lc 3,21-22; 9,31).

⁴) Anche a costo di dover sacrificare l'unità temporale dei tre sacramenti di iniziazione; abbiamo detto infatti che la Confermazione venne distanziata dal Battesimo proprio per lasciare al Vescovo la prerogativa di conferire il sacramento della Confermazione.

Il <carattere> della Confermazione.

Come il Battesimo, di cui è perfezionamento, anche **la Confermazione è donata una sola volta**. Essa imprime in effetti nell'anima *un sigillo spirituale e indelebile*, **il <carattere>**, che è il segno con cui Cristo ha segnato un cristiano col sigillo del suo Spirito rivestendolo della forza dall'alto perché sia suo fedele testimone (cf Lc 24,48-49). **Come sigillo spirituale**, lo Spirito Santo completa nei battezzati la somiglianza a Cristo e li unisce come membra viventi al corpo mistico della Chiesa. E' segno garante di protezione divina, è abilitazione al culto e al servizio della Chiesa. Questo carattere perfeziona infatti il sacerdozio comune dei fedeli, ricevuto nel Battesimo;

<il confermato riceve la potenza di confessare la fede di Cristo pubblicamente, e come in virtù di un incarico> (S. Tommaso)

Segnati in fronte col sigillo dello Spirito, potranno offrire se stessi con Cristo sommo sacerdote e pregare il Padre che effonda più largamente il suo Spirito perché tutto il genere umano formi l'unica famiglia di Dio.

Il carattere è anche il segno indelebile che sta a significare la partecipazione specifica del battezzato-confermato alla vita della Chiesa secondo i propri carismi; lo Spirito infatti santifica il popolo di Dio e lo adorna di virtù distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a Lui (1 Cor 12,11) e dispensando tra i fedeli grazie speciali con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi varie opere e uffici, utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa, per il comune vantaggio (1 Cor 12,7; cf *Lumen gentium* 12). Lo Spirito dunque fa crescere ed edifica la Chiesa, la istruisce e dirige con diversi doni, la abbellisce dei suoi frutti (cf Ef 4,11-12; 1 Cor 12,4; Gal 5,22; *Lumen gentium* 4).nell'unità e nell'amore, secondo il volere del Padre. Il *carattere* del sacramento dona appunto questa diversità di carismi-funzioni secondo la specifica vocazione di ciascuno; spetta ai Pastori il giudizio sulla genuinità di tali carismi senza tuttavia estinguere lo Spirito, ma esaminando tutto e ritenendo ciò che è buono (1 Tessalonesi 5,12 e 19-21).

Il segno dell'unzione.

L'unzione, secondo la simbologia biblica e patristica, è ricca di numerosi significati: l'olio è segno di abbondanza (Dt 11,14), di gioia (Sal 23,5; 104,15), di purificazione (unzione prima e dopo il bagno), di forza e di agilità (il massaggio degli atleti e dei lottatori); è pure segno medicinale per la guarigione e lenimento per le ferite (Is 1,6; Lc 10,34); è infine segno di bellezza, di salute, di forza. Tutti questi significati presenti nell'ordine naturale della vita, si ritrovano anche nell'ordine soprannaturale della grazia sacramentale. L'unzione pre-battesimale con l'olio dei catecumeni significa purificazione e forza; l'unzione dei malati significa guarigione e conforto. L'unzione col santo crisma dopo il Battesimo, nella Confermazione e nell'Ordine, è il segno di una consacrazione. Già nell'antico Israele le tre grandi funzioni del popolo erano consacrate con l'unzione: i re (1 Sam 10,1), i sacerdoti (Esodo 28,41) e talvolta anche i profeti (1 Re 19,16). Nella pienezza del tempo, Cristo è l'*Unto* per eccellenza nel senso che riunisce in sé queste tre funzioni e le porta a compimento. Nel Battesimo, il *Christòs-Unto* estende questa sua dignità regale-profetica-sacerdotale a coloro che Egli rende *cristi(ani)*, cioè *unti-consacrati*; nella Confermazione, questa unzione-consacrazione è ripetuta a significare il completamento e la messa in azioni di questa triplice dignità in modo che ogni battezzato possa diffondere con tutta la sua vita *il buon profumo di Cristo* (2 Cor 2,15; LG 11.12.33.34.35-36).

Si ricorderà infatti che il santo *crisma* è un olio, in genere di oliva, mescolato con balsamo (una essenza profumata). Coloro che sono consacrati con questo olio diventano dunque dei cristi-unti, e ricevono l'abilitazione ad agire da figli di Dio in unione al Figlio Primogenito, nell'esercizio della sua regalità-profezia-sacerdozio.

La preghiera di consacrazione pronunciata dal Vescovo durante la Messa crismale del giovedì santo, così si esprime verso coloro che verranno unti con questo santo Crisma: consacrati tempio della tua gloria, spandano il profumo di una vita santa; si compia in essi il disegno del tuo amore e la loro vita integra e pura sia in tutto conforme alla grande dignità che li riveste come re, sacerdoti e profeti; quest'olio sia crisma di salvezza per tutti i rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo; li renda partecipi della vita eterna e commensali al banchetto della tua gloria.

Il sigillo.

Mediante l'unzione crismale, il confermato riceve un marchio, il sigillo dello Spirito Santo. Questo sigillo, nella tradizione biblica, rappresenta la persona stessa che lo possiede (Gen 38,18; Cantico 8,6); è segno della sua autorità (Gen 41,42), della sua proprietà su un oggetto (Deut 32,34): ecco perché si marcavano i soldati col sigillo del loro capo o gli schiavi o il bestiame col sigillo del loro padrone. Il sigillo autentica anche un atto giuridico (1 Re 21,8) o un documento (Ger 32,10) e lo rende eventualmente segreto (Is 29,11).

Cristo stesso dichiara di aver ricevuto un sigillo dal Padre suo (Gv 6,27). Anche il cristiano è segnato con un sigillo: <Dio stesso ci ha conferito l'unzione e ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori> (2 Cor 1,22; Ef 1,13; 4,30). Questo sigillo di Dio mediante lo Spirito segna l'appartenenza totale a Cristo, la sottomissione al suo servizio, la promessa della protezione divina nella grande prova escatologica (Apocalisse 7,2-4; 9,4).

L'imposizione delle mani

Già nell'AT troviamo l'imposizione delle mani per indicare la consacrazione per un incarico e l'invocazione dei doni divini su una persona: così Mosè su Giosuè (Deut 34,9). Nel Nuovo Testamento vediamo Gesù che impone le mani sui bambini e li benedice (Mt 19,13-16); altre volte impone le mani per guarire (Mc 16,18; Lc 4,40), come sulla figlia di Giairo (Mc 5,23) o sul cieco di Betsaida (Mc 8,22-25).

Anche gli Apostoli impongono le mani per il dono dello Spirito quale completamento dell'iniziazione cristiana (Atti 8,17 su alcuni battezzati in Samaria; 19,6 su alcuni discepoli di Efeso). L'imposizione delle mani è legata in genere al dono dello Spirito Santo in vista di una missione (At 6,6: per la diaconia dei Sette; 13,3: per la missione di Paolo e Barnaba; 1 Tim 4,14; 2 Tim 1,6: per l'ordinazione di Timoteo).

Mediante l'imposizione delle mani, segno di benedizione e di consacrazione, si esprime la presa di possesso, da parte di Dio, di una persona che rimane ripiena dello Spirito Santo. In tutti i riti sacramentali rinnovati dal Vaticano II esiste l'imposizione della mano in segno di *epiclesi*. La mano potente di Dio è rappresentata, nella realtà sacramentale, dalla mano di un ministro della Chiesa, stesa con umiltà e fiducia sulle persone o sugli elementi materiali che Dio vuole santificare.

La celebrazione della Confermazione.

Prima di parlare del Rito della Confermazione in sé stesso, occorre far riferimento alla Messa crismale del giovedì santo quando il vescovo consacra il santo crisma. Questo uso sottolinea l'unità apostolica della Chiesa (cf Atti 8,14-17.25) i cui legami sono rafforzati proprio mediante il sacramento della Confermazione.

Il Rito della Confermazione è celebrato possibilmente durante la Messa per sottolineare il legame che tale sacramento ha con l'Eucaristia nell'insieme del processo di iniziazione cristiana.

La celebrazione si articola nel modo seguente:

a. *Liturgia della Parola.* Le letture possono essere quelle del giorno o quelle della Confermazione; si prenda in seria considerazione, in base ai testi e ai tempi liturgici, l'opportunità di fare un mixage

pastoralmente valido tra letture del giorno e del Rito; si preparino gli stessi cresimandi ad un esemplare servizio delle letture, del canto del salmo e delle acclamazioni al Vangelo.

b. *Presentazione dei cresimandi.* Il parroco o anche un catechista chiama per nome i cresimandi che si presentano al vescovo accompagnati dai rispettivi padrini.

c. *Omelia o allocuzione.* Molto opportunamente la rubrica al n. 25 dice: <Il vescovo tiene una breve omelia: riferendosi alle letture e spiegandone il significato, egli conduce quasi per mano i cresimandi, i loro padrini e i genitori a tutti i presenti, a una comprensione più profonda del mistero della Confermazione>. Si tratta di una omelia di tipo <mistagogico>; il vescovo può utilizzare anche l'allocuzione proposta dal Rito o parafrasarne i passi principali.

d. *Liturgia del sacramento.*

* *Rinnovazione delle promesse battesimali* a sottolineare come la Confermazione perfeziona e sviluppa l'opera del divenire cristiani iniziata col Battesimo.⁵

* *Imposizione delle mani.* Una orazione chiede al Padre di effondere lo Spirito Santo: lo Spirito che confermi la grazia battesimale con la ricchezza dei suoi doni e renda questi rigenerati alla vita nuova sempre più conformi a Cristo. All'orazione fa seguito l'imposizione delle mani, fatta dal vescovo e dai sacerdoti presenti; è un segno di *epiclesi*, cioè invocazione al Padre perché mandi lo Spirito Paraclito con i suoi sette doni: sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà, santo timore.⁶

* *Crismazione.* Tracciando un segno di croce sulla fronte con il santo crisma, tenendo contemporaneamente la mano stesa sulla testa, il vescovo pronuncia questa formula: *N. RICEVI IL SIGILLO DELLO SPIRITO SANTO CHE TI È DATO IN DONO.* Già abbiamo detto che questa è da considerare la forma essenziale del Rito della Confermazione. Tale unzione e le parole che l'accompagnano, comuni anche alla tradizione liturgica dell'Oriente bizantino, esprimono molto bene gli effetti del dono dello Spirito Santo: il battezzato sul quale il vescovo stende la mano per tracciargli in fronte il segno della croce con l'olio profumato, riceve un carattere indelebile, sigillo del Signore, e, insieme, il dono dello Spirito che lo configura più perfettamente a Cristo e gli dà la grazia di spandere tra le genti il <buon profumo>, senza mai dover arrossire della croce di Cristo; comunica anche la grazia di rendergli testimonianza, con la parola e con l'azione, per l'edificazione del suo corpo nella fede e nella carità; in questo modo il legame con la Chiesa è reso più perfetto (LG 11).

Commentando il gesto della crismazione e sottolineandone la dimensione trinitaria, s. Ambrogio dice: <Ricordati dunque che hai ricevuto il sigillo dello Spirito...Dio Padre ti ha marcato del suo sigillo, il Cristo Signore ti ha confermato e ha messo nel tuo cuore la caparra dello Spirito> (*Da Mysteriis* 42).

Il segno di pace che chiude la parte sacramentale significa e manifesta la comunione ecclesiale col vescovo e con tutti i fedeli.

* *Preghiera universale.* Le intenzioni sono di tale natura che è preferibile farle proclamare non dai cresimati, ma dai catechisti, dai padrini e dai genitori. Si chiede al Signore che, avendo confermato questi battezzati con il dono dello Spirito Santo, li renda capaci di dare buona testimonianza, di partecipare assiduamente alla mensa eucaristica. Si prega anche per i genitori e per i padrini: loro che si sono fatti garanti della fede di questi cresimati, coerentemente li aiutino con la parola e con

⁵) Non è corretto dire che la Confermazione è il completamento del Battesimo, quasi che il Battesimo sia una realtà sacramentale incompleta in sé stessa; si vuol piuttosto dire che l'opera della grazia dello Spirito iniziata con il Battesimo è ora portata a ulteriore perfezionamento nei battezzati mediante una rinnovata e specifica effusione dello Spirito Santo.

⁶) Fondamento biblico di questi sette doni è il testo di *Isaia* 11,2: sono elencati i tratti essenziali del Messia futuro, riempito dello spirito profetico.

l'esempio a seguire la via di Cristo. Si prega poi per la Chiesa universale e per la Chiesa diocesana rappresentata dal vescovo. Un'ultima intenzione è per il mondo intero, perché possa vivere nella pace e nella solidarietà tra tutte le razze e nazionalità. L'orazione che conclude la preghiera dei fedeli sottolinea la successione apostolica dei vescovi i quali sono oggi chiamati a trasmettere gli stessi prodigi operati dall'amore di Dio agli inizi della predicazione del Vangelo.

e. *Liturgia eucaristica.*

La Messa prosegue come al solito, con alcune possibilità: possono essere gli stessi cresimati a portare le offerte; è preferibile utilizzare il nuovo Prefazio per la Confermazione riportato dalla nuova edizione del Messale a p. 346 (eventualmente il Prefazio dello Spirito Santo I o II); nella Preghiera eucaristica si faccia menzione dei neo-cresimati; se questi poi partecipano anche all'Eucaristia si veda l'opportunità di conferirla sotto le due specie.

f. *Riti di conclusione.*

Il Rito propone due possibilità: o la formula di benedizione oppure l'Orazione sul popolo. La benedizione, secondo la forma tripartita trinitaria, sottolinea l'opera del *Padre* che ci fa rinascere come figli suoi, l'opera del *Figlio* che ha promesso lo Spirito e ci conferma nella professione della vera fede, l'opera dello Spirito che dona il fuoco della carità, raccoglie nell'unità e conduce alla gioia del regno.

L'orazione sul popolo, invece, chiede che i doni dello Spirito siano custoditi nel cuore dei fedeli affinché possano dare testimonianza del Cristo morto e risorto ed osservare con amore i comandamenti.

5. Il ministro della Confermazione.

Il ministro ordinario è il vescovo (LG 26); i vescovi sono infatti i successori degli Apostoli ed hanno ricevuto la pienezza del sacramento dell'ordine. Furono infatti gli Apostoli stessi che, dopo essere stati ripieni di Spirito Santo nella Pentecoste, lo trasmisero ai fedeli per mezzo dell'imposizione delle mani. Il sacramento conferito dallo stesso vescovo ne sottolinea meglio gli effetti che sono quelli di unire più strettamente alla Chiesa, alle sue origini apostoliche e alla sua missione di testimoniare Cristo. Si ricorderà che furono proprio questi motivi a far separare nel tempo la Confermazione dal Battesimo.

Per motivi particolari il vescovo può concedere tale facoltà al parroco o ad un altro sacerdote; tale facoltà è ordinaria per il sacerdote che battezza un adulto: subito di seguito gli conferisce la Confermazione e lo ammette alla mensa eucaristica.

Una particolarità. Il parroco o un altro sacerdote *deve* dare la Confermazione ad un battezzato che non l'ha ricevuta e che si trovi in pericolo di morte, anche se è un bambino piccolo (Codice can. 891; 883,3): la Chiesa vuole che nessuno parta da questo mondo senza aver ricevuto il dono perfetto dello Spirito che conferisce la pienezza di Cristo.

6. Chi può ricevere la Confermazione.

Chi? Possono e devono riceverlo tutti coloro che, già battezzati, hanno il dovere di completare il loro cammino di iniziazione cristiana. Va dunque in qualche modo evitata l'anomalia che indulge a rimandare la Confermazione fino a che uno non ne è costretto in vista del matrimonio.

Quando? Un problema spinoso è quello dell'età. Nella tradizione latina si prende come punto di riferimento per ricevere la Confermazione *l'età della discrezione*. Negli ultimi venti anni si è incominciato a parlare della Confermazione come di un sacramento della *maturità cristiana* e in molti Paesi, compreso il nostro, lo si è trasferito dall'infanzia all'adolescenza con la (triste) conseguenza di posticiparlo rispetto all'Eucaristia. Senza entrare in un giudizio di merito su questa prassi, vogliamo qui piuttosto riflettere su dati certi:

* non si deve confondere l'età adulta della fede con l'età adulta della vita naturale;

* non va dimenticato che la grazia battesimale è una grazia di elezione gratuita e immeritata e che non ha bisogno di alcuna <ratifica> per diventare effettiva.

Con chiarezza spiega s. Tommaso: *L'età del corpo non costituisce un pregiudizio per l'anima. Così, anche nell'infanzia, l'uomo può ricevere la perfezione dell'età spirituale di cui parla il libro della Sapienza (4,8): "Vecchiaia veneranda non è la longevità, né si calcola dal numero degli anni". E' per questo che numerosi ragazzi, grazie alla forza dello Spirito Santo che avevano ricevuto, hanno lottato coraggiosamente fino al sangue per Cristo.*

Quale preparazione? Una preparazione possibilmente di tipo catecumenale di cui deve farsi carico tutta la comunità locale: genitori in primo luogo, poi la parrocchia con i catechisti. Una formazione non semplicemente nozionistico-dottrinale sul modello della scuola, ma piuttosto esperienziale capace di coinvolgere il ragazzo, con un cammino di conversione-fede, nella globalità delle sue esperienze umane e di fede nell'ambito della comunità. Certe esperienze fallimentari del dopocresima potrebbero essere evitate o ridotte se i cresimati trovassero una comunità viva, dove inserirsi organicamente per l'esercizio dei carismi e dei ministeri; una parrocchia organizzata nella comunione di piccole comunità apostoliche.

Battesimo e confermazione sono, come abbiamo visto, due sacramenti distinti, due riti diversi per due grazie diverse, ma complementari. Due facce della stessa medaglia.

Nel battesimo, al gesto dell'immersione nell'acqua, segue un'unzione con l'olio santo, un tempo su tutto il corpo, oggi solo sulla testa, per significare l'assimilazione del nuovo cristiano a Cristo. Infatti, Cristo e cristiano vogliono dire "unto", consacrato con l'unzione. Un'altra unzione costituisce l'apice della confermazione.

Per noi oggi la parola "unto" suona veramente male: unto, bisunto, sozzo, condimento grasso, ecc... L'olio, poi, ha ormai solo sentore di cucina e di garage. Ma nella medicina dell'antichità l'olio era uno dei medicinali più comuni: si faceva bere l'olio, lo si applicava come lozione, come unzione, come frizione, come impacco. L'unzione con l'olio veniva adoperata come mezzo terapeutico per guarire le ferite, per lenire i dolori, per regolare le funzioni organiche, per rinforzare le membra, ecc.: questo sarà il significato dell'olio nel sacramento dell'unzione degli infermi.

Ma l'unzione è stata adoperata come gesto simbolico capace di conferire alle persone qualità trascendentali. Perciò in quasi tutti i tempi della storia si riscontrano unzioni religiose per rendere fausti gli avvenimenti cruciali della vita: la nascita, le nozze, la morte, l'incontro con i poteri sovrumani.

Anche Israele conobbe tali usi come, per esempio, nella consacrazione degli oggetti destinati al culto (Gen 28,18; Lv 8,10-12), nell'investitura dei re (1Sam 16,13), dei sacerdoti (Es 29,7) e dei profeti (1Re 19,16). Il Messia è l'unto di Iahvè per eccellenza. Riprenderemo fra qualche istante questo argomento. Prima consideriamo il gesto dell'imposizione delle mani da parte del vescovo e dei sacerdoti presenti alla celebrazione del sacramento. L'imposizione delle mani è un gesto biblico di benedizione o di consacrazione. Gesù guarisce i malati e benedice i fanciulli con l'imposizione delle mani attraverso le quali passa tutta la sua forza divina. Con l'imposizione delle mani, poi, gli apostoli guariscono i malati, consacrano i "presbiteri" e i "diaconi", danno lo Spirito Santo alle nuove comunità. Il gesto infatti è adatto a significare la presa di possesso di un essere da parte della potenza di Dio e della pienezza dello Spirito, per investirlo di un potere spirituale, di una capacità, in vista di una missione.

Il gesto è accompagnato da una preghiera: "Dio misericordioso, guarda questi battezzati sui quali imponiamo le mani: per mezzo del battesimo, tu li hai liberati dal peccato, li hai fatti rinascere

dall'acqua e dallo Spirito; secondo la tua promessa, effondi ora su di essi il tuo santo Spirito; dona loro in pienezza lo Spirito che era sul tuo Figlio Gesù: spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di amore filiale; riempili di spirito di adorazione...".

Sono questi i sette santi doni dello Spirito che secondo il profeta Isaia (cap. 11) avrebbero caratterizzato il Cristo e che oggi caratterizzano il cristiano confermato.

Riprendiamo, a questo punto, quanto stavamo dicendo, qualche momento fa, riguardo al significato dell'olio.

Il sacro crisma usato nella confermazione è un olio di oliva profumato con essenze balsamiche.

Come abbiamo già detto, con l'olio, nella civiltà biblica, si curavano i malati, si consacravano i sacerdoti, i re e i profeti, si ungevano la testa o i piedi dell'ospite che si voleva onorare. Come fece Maria Maddalena con Gesù (Gv 12,1-8).

Gesù è detto Messia, Cristo, Unto, consacrato con una unzione spirituale interiore. Ciò significa che è invaso dallo Spirito Santo con il quale forma un unico Dio: l'uomo Gesù è "unto", imbevuto totalmente di divinità e di Spirito Santo.

Al momento del suo battesimo, quando inaugura la sua vita pubblica, Gesù riceve in modo manifesto l'unzione dello Spirito che scende sopra di lui in forma di colomba, mentre il Padre proclama: *"Questi è il Figlio mio prediletto..."* Questa è l'unzione del Cristo solennemente ricordata all'inizio della sua missione.

La pentecoste e la confermazione sono l'unzione della chiesa e dei confermati, per opera dello Spirito Santo, per la loro vita pubblica di messaggeri della buona novella. Nella confermazione diventiamo pienamente "cristiani", partecipiamo cioè all'unzione del "Cristo" per continuare la sua missione. Siamo imbevuti, penetrati, invasi da Cristo e dal suo Spirito al punto di essere anche noi Dio per partecipazione: *"partecipi della natura divina"* (1Pt 1,4), deificati, divinizzati.

Diventiamo così coloro che devono profumare il mondo intero (Gv 12,3). Scrive san Paolo: *"Siano rese grazie a Dio, il quale ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza nel mondo intero! Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo"* (2Cor 2,14-15).

L'unzione viene fatta in forma di croce. *"I combattenti portano l'insegna del loro capo"* dice san Tommaso d'Aquino, e sulla fronte, nel posto più visibile. Questo segno, questo marchio è indelebile come se fosse fatto con il ferro incandescente.

Che cosa significa, concretamente, per il battezzato il gesto di Cristo e della chiesa che è la confermazione? Che cosa realizza? Che cosa apporta in più rispetto al battesimo?

Siamo immersi nelle opere di Dio. Ora vediamo di capire come lavora Dio.

Dio è amore: le tre persone operano in perfetta unione. Ma - come abbiamo detto parlando del credo - la loro azione comune non si confonde: tutto comincia dal Padre, tutto è realizzato dal Figlio mandato dal Padre, tutto viene portato a compimento dallo Spirito Santo mandato dal Padre e dal Figlio.

Così il Padre crea il mondo, lo crea per mezzo del Figlio, e lo Spirito Santo aleggia sulle acque per farne sgorgare la vita. Sarà sempre così. Per usare un'immagine, un'analogia tradizionale: il Padre è come il braccio da cui parte la forza e il movimento; il Figlio è come la mano che esegue; lo Spirito è come il dito che rifinisce e porta a termine. Così le persone divine formano un tutt'uno, agiscono sempre insieme, fanno la stessa cosa e nel medesimo ordine, ma a stadi diversi: il Padre progetta, il Figlio realizza, lo Spirito perfeziona.

Lo Spirito Santo è perciò l'artista che dà l'ultima mano alle opere d'amore del Padre e del Figlio, esegue le rifiniture.

Così è per la chiesa. La pentecoste è il compimento della pasqua. Alla risurrezione, i discepoli riconoscono Cristo, credono in lui, sono "battezzati" da questo incontro personale con il Risorto; ma restano limitati, paurosi, tappati dietro i loro muri. Il dito di Dio, lo Spirito Santo, li metterà "a punto" con la pentecoste. E questa "messa a punto" continua oggi per noi attraverso la nostra pentecoste: la confermazione.

Con il battesimo entriamo a far parte della famiglia di Dio, "passiamo dalla morte alla vita", diventiamo dei "viventi": è iniziata la nostra risurrezione.

Con la confermazione lo Spirito ci rende "vivificanti", diffusori di vita. In altri termini, il battesimo ci fa nascere da Dio, ci rende figli del Padre in Gesù; la confermazione, con la testimonianza e la diffusione di questa vita che è in noi, ci rende padri e madri spirituali, a imitazione di Maria, madre della chiesa.

Con il battesimo siamo "chiamati" e giustificati, per essere glorificati (Rm 8,29-30); con la confermazione siamo "inviati" ad ammaestrare tutte le nazioni (Mt 28,19) e a questo scopo rivestiti di potenza (Lc 24,49).

Con il battesimo diventiamo "discepoli", siamo la chiesa che ascolta la parola e la medita nel suo cuore per metterla in pratica; con la confermazione, senza cessare di essere discepoli, siamo "profeti", siamo la chiesa che parla, che annuncia Gesù Cristo, che catechizza, che raggiunge ai loro posti, nelle loro lingue e nelle loro culture, tutte le nazioni che sono sotto il cielo, tutti i popoli e innanzitutto i nostri ambienti di vita e di lavoro, così diversi e così bisognosi di Dio.

In quanto battezzati, la chiesa è per noi una famiglia, una casa, dove siamo serviti, nutriti, istruiti, consolati (coccolati), lavati, resi candidi e curati... con il rischio di restare dei semplici consumatori; in quanto confermati, la chiesa diventa un campo di lavoro, un'assunzione di responsabilità: una comunità da animare, da custodire, da allargare, da moltiplicare attivamente, ciascuno secondo le sue possibilità e la grazia ricevuta.

Lo Spirito ci rende membri attivi e responsabili della vita e della missione della chiesa e della costruzione di una società più giusta e più fraterna.

Con il battesimo "*siamo rivestiti di Cristo*" (Gal 3,27) perché egli viva in noi. Con la confermazione siamo diventati capaci di irradiarlo, come i santi, dai quali usciva la potenza dello Spirito che beneficiava tutti.

Infine, il battezzato professa la verità della fede, il confermato la penetra. Gesù l'aveva predetto: "*Quando verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera... e vi annunzierà le cose future*" (Gv 16,22; cfr. Gv 14,26).

Diciamo ora due cose da tener presenti e da vivere:

1 - come gli altri sacramenti, anche la confermazione non è riducibile al rito, cioè non basta ricevere il sacramento e tutto finisce lì. Essa apre una fonte perenne a cui è necessario attingere e bere ogni momento della vita. Il soffio dello Spirito non cadrà, ma è necessario rivolgergli la vela. Lo Spirito Santo, amico e dolce ospite dell'anima non se ne andrà più, ma è necessario non ridurlo al silenzio e lasciarlo agire con la sua forza divina;

2 - confermare dei laici e non metterli in situazione di responsabilità e di servizio nella chiesa significherebbe non sapere ciò che si fa, non capire le conseguenze della confermazione. E non diciamo sbrigativamente che non si trova un posto di lavoro e di servizio per tutti, che non si sa cosa dar loro da fare. Il Signore chiama, tutti i giorni e a tutte le ore, operai per la sua vigna (Mt 20,1-16). Chiama me che ti parlo e te che mi ascolti e che forse ce ne stiamo tutto il giorno oziosi o sottoccupati perché crediamo che nessuno ci abbia presi a giornata. Noi tutti siamo ingaggiati dal giorno del nostro battesimo e della confermazione: non aspettiamo un'altra chiamata, un altro contratto di lavoro perché aspetteremmo invano. E giacché siamo sull'argomento non sarà superfluo ricordare a tutti che il Signore ci chiama a lavorare, non ad impicciare; a servire, non a dominare e a comandare.

Se qualcuno fosse perplesso o non si sentisse chiamato, ricordi la frase di sant'Agostino: "*Se non ti senti chiamato, datti da fare perché il Signore ti chiami*".

Un Grazie a:

Pedron Lino, sacerdote dehoniano, è nato a Mezzocorona (TN) nel 1939.
È stato parroco e responsabile di movimenti e gruppi ecclesiali.
Attualmente anima l'Associazione "Proposta Cristiana".